

ADESIONE DELLA VOLONTÀ

(Archivio Assagioli - Firenze)

La meditazione precedente ci ha preparati e condotti all'ultimo e più alto fastigio dell'educazione della volontà. Nel contemplare il grande universo di cui siamo una particella, sentiamo che esso non è qualcosa di morto, bensì è pervaso da una vita perenne. Sentiamo che in esso non regnano il caso e l'arbitrio, ma leggi auguste; sentiamo che esso deve avere un significato ed un fine. Anche chi non abbia una fede religiosa o una filosofia definita, se osserva senza preconcetti lo svolgersi dei fenomeni naturali, non può non vedere come essi obbediscano ad una legge di evoluzione e di progresso, non può non percepire nella stella e nell'insetto, nell'atomo e nel cuore, la stessa oscura spinta verso una meta misteriosa.

Quando abbiamo realizzato la verità e la potenza di questa legge universale, ci appare chiaro come sia vano opporsi ad essa, e scopriamo che la vera causa di tanti insuccessi consiste nelle nostre inconsapevoli violazioni di quella legge. Allora sorge in noi spontaneo l'impulso ad aderire ad essa, e obbedire. E nuovamente avviene un fatto paradossale: la volontà dell'individuo, che liberamente si piega alla volontà universale, che si immerge in essa e con essa si fonde, non si diminuisce per questo, non si annulla; nell'istante in cui sembra morire, risorge trasfigurata.

Quando la nostra volontà accetta di cooperare armonicamente con la Volontà che muove l'universo, si accorge che questa coopera a sua volta con essa, mettendo a sua disposizione le proprie energie infinite; e nelle norme che reggono il cosmo, scopre le norme sicure per la sua azione individuale.

Così la volontà, diventando buona, diviene insieme più forte e più sapiente, e da questo mutuo completamento delle sue tre note sorge la volontà perfetta, la volontà integrale.